

## Le buche di Roma

Era quasi Natale e dopo molti anni, l'avrei festeggiato in famiglia; ero tornato in Italia a metà ottobre e già i negozi sfoggiavano le loro decorazioni, luci, alberelli bianchi, verdi e stilizzati, insomma, ce n'era per tutti i gusti. Le canzoni natalizie echeggiavano nelle corsie dei supermercati e la frenesia del consumismo compulsivo ormai era tangibile nell'aria. Comprai una cassa di birra e cercai dello spumante a buon mercato, che desse l'impressione di non esserlo. Mi sparai un'overdose di Bubl , Carey, Aguilera e Pausini che in quel periodo rispunta con una canzone nuovissima, quasi inedita, "Santa Claus Is Coming to Town", scritta nel '32 e cantata e ricantata da chiunque avesse una bocca. Certamente non poteva mancare Celine Dion con "So This Is Christmas", che poi la versione originale, della buon'anima di John Lennon, suonava pure meglio, ma questi sono dettagli. Con i gioielli di famiglia liofilizzati, andai alla cassa. "Ha la tessera?" "No!" "Peccato! Potrebbe usufruire dei nostri magici sconti ed essere premiato con fantastici premi, se la vuole fare   del tutto gratuita". "No grazie, non m'interessa", pagai e me ne andai. Le feste natalizie mi hanno fatto sempre questo effetto, mi trasformo in un Grinch; la verit    che odio questa ipocrisia, questo essere buoni perch    Natale, per poi tornare a coltivare perfidia e cattiveria per il resto dell'anno; non   neanche una questione di avere buoni sentimenti o no, ma lo considererei pi  un principio di coerenza. Montai in macchina, accesi lo stereo e diedi volume a "Sono stanco" di Coez, cercando di disintossicarmi da tutta la musica natalizia. La risentii a ripetizione e ogni volta che diceva *"Ormai chi salta dal bordo   solo un ragazzo incompreso che   morto"*, mi veniva la pelle d'oca, perch  quella strofa mi riportava indietro nel tempo e quel ragazzo incompreso era come un fratello per me, si chiamava Nadir Boari ed   morto che neanche aveva vent'anni. Roma non era cambiata, almeno non in meglio. Traffico, parcheggi introvabili e strade piene di voragini. Stavo andando da mia madre e senza rendermene conto finii in una di queste buche, la mia auto ci sprofond  dentro e senza farlo apposta trovai un varco per una realt  parallela. A dire la verit , me ne accorsi quasi subito che c'era qualcosa di strano. Infatti, appena sceso dall'auto per constatare i danni, notai che la strada non aveva buche, l'asfalto era nuovissimo e anche se stavo praticamente bloccando il traffico, non mi arrivarono n  benedizioni ai miei cari defunti, n  strane insinuazioni sulla professione esentasse della mia mamma, anzi un signore mi chiese molto educatamente se stessi bene. Basito, accennai un s  con la testa, rimontai in auto e andai da mia madre. Fu proprio l  che mi accorsi di non trovarmi nel mio mondo, poich  un altro me mi apr  la porta e scrutandoci dalla testa ai piedi, iniziammo a darci degli impostori a vicenda. Dopo un'oretta di litigi, arrivai alla conclusione che andando verso i quaranta sarebbe stato meglio smetterla di farmi le canne. Glielo stavo per dire, ma mi precedette tirando fuori una bustina d'erba, cos  feci lo gnorri e ci fumammo un cannone olimpionico. Lo osservai minuziosamente mentre rollava e allora non ebbi dubbi, eravamo la stessa persona. Finimmo la canna e accese la tv, c'era un servizio sul Natale nelle prigioni e il giornalista stava intervistando Berlusconi. "Berlusconi   in galera?", quella nuova realt  iniziava a piacermi. "Certo, associazione mafiosa, lo hanno beccato nel '96 con delle intercettazioni telefoniche e non uscir  tanto presto." "S , anche nella mia realt  l'avevano beccato, ma non l'hanno arrestato, anzi dopo un anno archivarono tutto." "Come solo un anno d'indagine per associazione mafiosa? Mi prendi in giro?" In effetti sembrerebbe proprio una presa per i

fondelli, ma non lo è, perciò scossi la testa. “E la polizia non ha fatto più indagini?”, continuava a chiedermi incredulo. Allora mi sembrò giusto spiegargli che nella mia realtà le forze dell’ordine se la prendono con i più deboli e non con i veri delinquenti che governano. “Nella tua realtà, allora la corruzione regna sovrana?” Gli feci un sì con la testa e lui mi disse: “Allora, state messi male.” Gli parlai del G8, della Diaz, di Cucchi, Giuliani, Scardella, Scrocca, Consiglio, Aldrovandi, Brunetti, Amiri e di tutti i ragazzi che trovarono prematuramente la morte per colpa dell’abuso di potere della divisa. Con l’altro me cercammo sul web e su Facebook queste vittime e scoprii che questi ragazzi erano ancora tutti vivi. Ero contento che almeno in un altro mondo le guardie fossero al servizio dei cittadini. Ero contento che i politici almeno da quelle parti avessero paura di rubare, perché esiste una giustizia equa e le leggi vengono applicate per tutti allo stesso modo. Ero contento che almeno lì, Andreotti fosse morto in galera e che a casa Cucchi anche Stefano avesse scartato il suo regalo natalizio e brindato alla vita.

(Salavatore Amato)